

Danuta Czech

Kalendarium

Gli avvenimenti nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau
1939-1945



Traduzione di **Gianluca Piccinini**

Edizione online a cura di Dario Venegoni

Prima edizione parziale - 27 gennaio 2002
Il testo integrale del "Kalendarium" sarà completato entro il 2002

© ANED - Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti

L'ANED ringrazia Danuta Czech per la concessione dei diritti di pubblicazione sul suo sito Internet di questo fondamentale testo; Gianluca Piccinini per essersi incaricato volontariamente del gravoso compito della traduzione; Fiorenza Roncalli, che per prima ha creduto in questo progetto "impossibile", e la signora Ursula Braun della Casa editrice Rowohlt Verlag per la cortese collaborazione. Sono autorizzate la stampa e la duplicazione di questo testo a fini di studio e di consultazione. È vietato qualsiasi utilizzo commerciale.

Nella foto di copertina: Il quadro delle presenze nel posto di guardia del Blocco 11 di Auschwitz, quello delle celle, così come si trova tuttora, con i cartellini degli agenti in servizio al momento dell'evacuazione del lager.

Indice

- Editoriale
- Introduzione di Danuta Czech
- Premessa di Walter Laqueur
- Il 1939
- Il 1940
- Il 1941
- Il 1942
- Il 1943
- Il 1944
- Il 1945

- *Appendici*
- Biografie dei protagonisti, di Charles Schüddekopf
- Lessico del lager
- Indice delle abbreviazioni
- Tabella comparativa dei gradi di servizio SS
- Bibliografia
- Indice dei nomi

Introduzione*di Danuta Czech*

Le ricerche sulla storia del campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau dipendono in misura decisiva dal patrimonio di fonti a disposizione. Lo storico che voglia ricostruire la vicenda del campo di concentramento, si imbatte in problemi considerevoli, perché le fonti che avrebbero reso possibile una simile ricostruzione sono state per la maggior parte intenzionalmente distrutte dalle autorità del Terzo Reich, per cancellare così le prove dei crimini da loro commessi. Ad Auschwitz, la prima fase della cancellazione delle tracce del crimine incominciò nell'estate del 1944, bruciando nei crematori di Birkenau gli elenchi dei trasporti di ebrei deportati ad Auschwitz. La seconda fase della distruzione degli atti del lager incominciò nel gennaio 1945, quando, durante l'evacuazione e la chiusura del KL Auschwitz e dei suoi sottocampi, in ogni parte del lager vennero bruciati documenti. Solamente una piccola parte dei documenti del lager fu allora trasportata nel campo di concentramento di Groß-Rosen e poi più tardi certamente eliminata. In una terza fase, immediatamente precedente la liberazione del lager, gli impianti di sterminio ancora presenti furono distrutti e i magazzini con gli averi rubati alle vittime dello sterminio dati alle fiamme; tuttavia, alle SS non riuscì di uccidere i quasi 7.000 detenuti ridotti così allo stremo delle forze da rendere impossibile la loro evacuazione a piedi e che per questo erano rimasti ad Auschwitz-Birkenau e nei sottocampi.

Il 27 gennaio 1945 Auschwitz era libera. I soldati sovietici avevano raggiunto il complesso del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau e Monowitz. Il compito più importante era ora quello di aiutare i prigionieri sopravvissuti e liberati ad Auschwitz. Le autorità militari sovietiche e le autorità polacche cercarono comunque, nelle prime settimane dopo la liberazione del lager, anche di farsi un'idea del crimine perpetrato ad Auschwitz e di mettere al sicuro le prove, raccogliendo le prime ampie documentazioni su cui poi si basarono tutte le ricerche successive.

I quasi 7.000 prigionieri liberati ad Auschwitz-Birkenau, Monowitz e nei sottocampi erano testimoni diretti del crimine che qui era stato commesso; i liberatori trovarono molte centinaia di cadaveri di detenuti uccisi dalle SS o morti per l'estremo sfinimento, le rovine dei crematori, le fosse con la cenere delle persone che vi erano state bruciate, gli edifici del lager e, in punti diversi, atti del campo che i detenuti, a rischio della propria vita, avevano in parte nascosto durante le ultime settimane precedenti la liberazione, salvandoli così dalla distruzione. Che una parte dei documenti del lager sia rimasta, si spiega con il fatto che il sistema informativo e la corrispondenza all'interno del campo e fra questo e le autorità ad esso preposte o anche con le altre autorità e istituzioni tedesche – p. es. le imprese economiche che impiegavano i prigionieri del KZ come manodopera coatta – erano straordinariamente sviluppati. Nella vita quotidiana delle singole sezioni del campo nascevano centinaia di atti di diversa importanza e diverso valore, così numerosi che non poterono essere distrutti completamente.

I reparti sovietici, dopo alcuni giorni, si spinsero oltre e lasciarono Auschwitz; già il giorno dopo, però, ad Auschwitz sorsero due ospedali sovietici e all'inizio del febbraio 1945 fu organizzato negli edifici dell'ex campo principale un ospedale della Croce Rossa Polacca, diretto dal medico di Cracovia dr. Józef Bellert.

Già pochi giorni dopo la liberazione, le autorità militari sovietiche, in collaborazione con le autorità polacche della regione, incominciarono a condurre inchieste sui crimini commessi nell'area dell'ex KL Auschwitz. Prima degli altri, incominciò le sue indagini la Procura di Stato del Primo Fronte Ucraino. Il suo lavoro fu condotto per incarico e sotto il controllo della Commissione Straordinaria Sovietica di Stato, impegnata nella «Inchiesta sui crimini degli aggressori fascisti tedeschi» e rappresentata da D. J. Kudriavcev e S. G. Kuzmin. Il 4 febbraio 1945 fu compiuto un primo sopralluogo ufficiale sull'area del lager, degli edifici e delle rovine degli impianti di sterminio di massa. Inoltre, vennero formate diverse commissioni di esperti con il compito di

studiare e spiegare i singoli edifici e impianti e quali mezzi e metodi le SS avevano utilizzato per lo sterminio dei detenuti del campo di concentramento di Auschwitz.

Risultato del lavoro delle commissioni sovietiche furono, tra l'altro, gli elenchi dei nomi dei detenuti liberati nell'area del KL Auschwitz, perizie mediche sullo stato di salute di questi detenuti, una documentazione fotografica dei singoli settori del KL Auschwitz, verbali delle testimonianze degli ex detenuti e un documentario che mostra il lager dopo la sua liberazione, il lavoro della Commissione di inchiesta e la sepoltura di parecchie centinaia di detenuti del KL Auschwitz.

Il 29 marzo 1945, la Presidenza del Parlamento nazionale polacco decise di istituire, come organo particolare del Ministero di Giustizia, una Commissione principale di inchiesta per i crimini tedeschi in Polonia (agli inizi degli anni Cinquanta il nome fu cambiato in Commissione principale di inchiesta per i crimini nazisti in Polonia), che poco dopo incominciò le sue indagini sull'area dell'ex KL Auschwitz. I lunghi e ampi lavori di indagine vennero compiuti dalla Commissione distrettuale di inchiesta per i crimini tedeschi di Cracovia, sotto la direzione del membro della Commissione principale giudice Jan Sehn, il quale, con grande energia, mise al sicuro tutti i documenti reperibili del lager e non indietreggiò nemmeno di fronte alla ricerca di documenti nelle immondizie rimaste nel campo. I lavori di istruttoria, nel corso dei quali furono condotti accurati sopralluoghi su tutta l'area dell'imponente complesso di Auschwitz, durarono poco più di un anno. Oltre a ciò, vennero istituite altre particolari commissioni di esperti, che esaminarono i crematori, le camere a gas e le fosse nelle quali erano stati bruciati i cadaveri degli uomini uccisi con i gas asfissianti. Tutti i documenti, i piani e le carte sfuggiti per caso alla distruzione o che non vennero portati via, furono esaminati singolarmente.

Parecchie centinaia di ex internati e di civili abitanti nelle vicinanze del lager furono ascoltati come testimoni. Tutte le indagini furono condotte come un procedimento istruttorio penale, nel rispetto di quanto previsto dal diritto penale polacco.

Risultato del lavoro di questa Commissione furono ulteriori protocolli di sopralluoghi, protocolli sulla salvaguardia degli atti dell'ex campo di concentramento, come pure documentazioni fotografiche dei singoli edifici del lager. Inoltre, vennero redatti ampi verbali di audizione con le dichiarazioni degli ex detenuti del lager, tra cui quelle di diversi membri del Sonderkommando.

I risultati delle indagini compiute dalla Commissione principale di inchiesta per i crimini nazisti in Polonia furono utilizzati come prove in due processi, che si tennero nel 1947 davanti alla Suprema Corte di Giustizia di Polonia: nel processo contro il primo comandante del campo di concentramento di Auschwitz, Rudolf Höß, e nel Processo Auschwitz di Cracovia contro 40 appartenenti alla guarnigione di SS del KL Auschwitz¹.

Anche i collaboratori dell'ospedale allestito dalla Croce Rossa Polacca, i quali organizzarono un servizio informazioni nell'ufficio del già citato ospedale della Croce Rossa Polacca, riuscirono a salvare documenti dell'ex campo di concentramento. Questi documenti furono anzitutto utilizzati per raccogliere informazioni su ex internati dispersi e successivamente, dopo che ne furono fatti degli estratti, consegnati alla Commissione distrettuale di inchiesta per i crimini nazisti di Cracovia. In seguito, di questa prova si incaricò l'Ufficio informazioni della Croce Rossa Polacca di Varsavia; oggi è parte del lavoro del Museo Statale di Oswiecim. I quasi 40.000 negativi di fotografie di prigionieri del KL Auschwitz, scattate dall'ufficio riconoscimento facente parte della Sezione Politica, andarono invece prima alla Croce Rossa Polacca di Cracovia e nel 1954 furono consegnati al Museo Statale di Oswiecim, quando questo si incaricò del servizio informazioni sugli ex internati del lager. Oggi si trovano nell'Archivio del Museo.

Il 2 luglio 1947, il Sejm polacco decise per legge di fondare un Museo Statale a Oświęcim-Brzezinka, in memoria del dolore patito ad Auschwitz dal popolo polacco e dagli altri popoli. I lavori preparatori di organizzazione del Museo erano cominciati già nei primi mesi del 1946. Degli organizzatori faceva parte anche un consistente gruppo di ex internati, che misero al sicuro gli

¹ Cfr. a questo proposito Kazimierz Smoleń, *Bestrafung der Verbrecher von Auschwitz [Punizione dei criminali di Auschwitz]*. In: *Auschwitz. Geschichte und Wirklichkeit des Vernichtungslagers [Auschwitz. Storia e realtà del campo di sterminio]*, Reinbek b. Hamburg 1980, pp. 181-211.

edifici dell'ex lager e lo resero accessibile a migliaia di visitatori provenienti dalla Polonia e da altri Paesi, che volevano convincersi con i propri occhi di quali crimini erano stati qui commessi o che volevano onorare quanti qui erano stati assassinati. Nel rispetto del suo incarico, il Museo ha il compito di raccogliere, salvaguardare ed elaborare tutte le fonti pervenute sulla storia del KL Auschwitz, di conservare le raccolte e gli oggetti dell'ex lager e renderli accessibili ai visitatori. Il Museo Statale Oświęcim-Brzezinka sottostà al Ministero per la Cultura e l'Arte della Repubblica Popolare Polacca, dal cui bilancio riceve anche i suoi mezzi.

Nei primi anni, il Museo si dedicò anzitutto al compito di trovare una forma di organizzazione conforme alle sue finalità, di definire la modalità del proprio lavoro, di salvaguardare le raccolte presenti e gli edifici dell'ex lager e di fissare i cardini del suo lavoro. Dal 1956 fu elaborato un piano di ricerca a lungo termine. Nell'ambito di questo piano, ricevetti l'incarico di comporre un *Kalendarium degli avvenimenti nel campo di concentramento Auschwitz-Birkenau*. Il tema era stato proposto dal direttore del Museo, Magister Kazimierz Smolen.

Quando incominciai a preparare il *Kalendarium*, avevo a disposizione 21 volumi di atti del processo contro l'ex comandante del KL Auschwitz, Rudolf Höß, e 7 volumi di atti del processo di Cracovia contro 40 appartenenti alla guarnigione delle SS del KL Auschwitz. Agli atti del processo contro Rudolf Höß erano accluse fotocopie o trascrizioni di diversi documenti provenienti dalle singole Schreibstube del KL Auschwitz, oltre a verbali di audizioni e dichiarazioni di ex internati del KL Auschwitz, come ad esempio le dichiarazioni molto dettagliate del dr. Otto Wolken, che questi aveva redatto basandosi su notizie e annotazioni prese illegalmente durante la prigionia nel campo di quarantena nel settore del lager BIIa di Birkenau. Avevo a disposizione anche fotocopie e originali di diversi atti del lager in lingua tedesca, che allora si trovavano nella sezione Documentazione del Museo (l'Archivio, come istituzione autonoma, fu creato solo in seguito), e precisamente: liste degli ingressi per il periodo dal 7.1.1941 al 22.12.1941 e parecchie liste degli ingressi dell'anno 1942; il registro della forza del campo per il periodo dal 19.1.1942 al 19.8.1942; gli atti in parte conservati della Schreibstube dell'Abteilung Arbeitseinsatz, ossia il dipartimento che si occupava della ripartizione della manodopera; lo schedario dei prigionieri di guerra sovietici per il periodo dal 6.10.1941 al 19.10.1941; il registro dei morti del «campo dei prigionieri di guerra russi» per il periodo dal 7.10.1941 al 28.2.1942; i due volumi del registro dei bunker del Blocco 11 per il periodo dal 9.1.1941 al 1.2.1944 (il primo nell'originale, il secondo in una copia fatta uscire dal lager dai detenuti facenti parte del movimento di resistenza del lager e portata a Cracovia); il registro della Compagnia disciplinare per il periodo dall'8.7.1943 al 22.11.1944; il registro dell'obitorio, nel quale venivano riportati giorno per giorno i numeri dei detenuti morti o uccisi, ma anche copie di questo registro trascritte illegalmente dai detenuti, portate fuori dal campo e fatte arrivare a Cracovia, per il periodo dal 7.10.1941 al 31.8.1943 (certo con dei vuoti); il registro principale del campo zingari, contenente indicazioni sugli uomini e le donne prigionieri in quel lager, per il periodo dal 26.2.1943 al 21.7.1944 – il registro, trafugato da detenuti funzionari polacchi e seppellito nel campo zingari, è oggi l'unico documento pervenutoci dalla Schreibstube del campo zingari di Birkenau; ordini del Comando, dello Sturmbann e della guarnigione, pervenuti sporadicamente per il 1942 e per il periodo dal 14.2.1943 al 1.11.1944; la lista di quarantena del campo BIIa di Birkenau per il periodo dal 21.10.1943 al 28.7.1944; inoltre, atti frammentari, come ad esempio sul numero dei detenuti nei singoli reparti dell'infermeria per prigionieri (HKB), o richieste di automezzi, ordini di viaggio, ecc.

Oltre ai documenti già citati, ho potuto utilizzare fotocopie di documenti redatti illegalmente dal movimento di resistenza del campo; erano Kassiber, cioè messaggi segreti, comunicazioni e rapporti consegnati all'Organizzazione di aiuto ai detenuti dei campi di concentramento (Pomoc Więźniom Obozów Koncentracynach) per il tramite del suo attivo membro Teresa Lasocka. Questo fondo fu raccolto sotto il nome «Materiali del movimento di Resistenza del lager».

Facevano parte di questa raccolta parecchie liste che furono approntate in pochi giorni nel settembre 1944 da detenuti che lavoravano nella squadra Accettazione della Sezione Politica alla registrazione dei trasporti in arrivo e che poi vennero fatte uscire dal lager. Si trattava di elenchi

delle donne e degli uomini internati nel lager, contenenti la data d'arrivo del trasporto di detenuti o la data della loro accettazione in forza al campo, i numeri assegnati agli uomini e alle donne internati e il luogo dal quale il trasporto era stato inviato al campo di concentramento di Auschwitz o l'ufficio che ne aveva deciso l'internamento (RSHA). Queste liste sono state conservate dalla madre dell'ex internato Kazimierz Smoleń, il quale, da detenuto, fu uno di coloro che le trascrisse.

Questi elenchi furono particolarmente importanti per stabilire la data d'arrivo del trasporto di detenuti e il numero dei detenuti di volta in volta internati. Furono uno dei documenti fondamentali per il *Kalendarium degli avvenimenti nel campo di concentramento Auschwitz-Birkenau*.

Le fonti accessibili, dunque documenti originali, documenti del movimento di resistenza, dichiarazioni di ex internati e materiali processuali, furono sottoposte a una rigorosa critica e confrontate con i documenti volta a volta corrispondenti. Vennero presi in considerazione anche le dichiarazioni e i ricordi di Rudolf Höß, il quale durante la sua detenzione si era espresso prontamente sulle condizioni di Auschwitz e durante la sua custodia preventiva a Cracovia aveva scritto di sua volontà la sua autobiografia e testimonianza sul KL Auschwitz e temi connessi. Questi materiali costituiscono un'importante integrazione e facilitano la lettura degli atti dell'ex lager, nei quali è usato un gran numero di nomi cifrati e di abbreviazioni.

Il *Kalendarium* fu esaminato a suo tempo dall'ex internato Kazimierz Smoleń, direttore del Memoriale di Auschwitz, e dal dr. Władysław Bieda, docente alla Scuola Superiore di Scienze Economiche. Col progredire dei lavori, il *Kalendarium* venne pubblicato dapprima, dal 1958 al 1963, nei «Zeszyty Oświęcimskie» n. 2, 3, 4, 6 e 7, curati dal Memoriale di Auschwitz, e poi, dal 1954 al 1964, nei numeri 2, 3, 4, 6, 7 e 8 dell'edizione tedesca, gli «Heften von Auschwitz» (Quaderni di Auschwitz).

Nel 1957, uno dei compiti più impellenti era quello di raccogliere e conservare nell'Archivio del Memoriale di Auschwitz le fonti fondamentali, unico presupposto per l'inizio e la continuazione della storia del KL Auschwitz.

Dopo contatti con diverse istituzioni e autorità, con le organizzazioni degli ex internati del KL Auschwitz al di fuori della Polonia e motivato dalla ricerca di ulteriori fonti negli archivi polacchi e di altri Paesi, l'Archivio del Memoriale di Auschwitz poté raccogliere parecchie migliaia di microfilm di diversi documenti. Vennero filmati anche gli atti principali di più processi contro criminali nazisti, come quelli del processo contro l'ex comandante del campo di concentramento di Auschwitz Rudolf Höß, del processo contro Gerhard Maurer, il capo dell'SS-Wirtschaftsverwaltungshauptamt (WVHA), l'Ufficio centrale dell'amministrazione e dell'economia delle SS, del Processo Auschwitz di Cracovia del 1947 e del processo di Norimberga contro i medici (Caso I).

Nel 1962 e negli anni successivi, il Museo ricevette dalla Commissione principale di inchiesta per i crimini nazisti in Polonia i documenti che la Commissione distrettuale di Cracovia raccolse nei primi anni dopo la guerra sull'area del KL Auschwitz.

Il Memoriale acquisì nuovi importanti atti con i documenti che i collaboratori scientifici del Museo trovarono nell'ambito delle loro ricerche sui registri e negli archivi di industrie, presso le quali, durante la seconda guerra mondiale, sorgevano sottocampi del KL Auschwitz. Qui poterono essere assicurati documenti di aziende che a suo tempo avevano impiegato detenuti come lavoratori coatti. Il più ricco di questi fondi è costituito dagli atti ritrovati nella cava Brzeszcze-Jawiszowice, in due cave a Jaworzno e nella miniera di carbone «Fürstengrube». Nel quadro delle ricerche sul movimento di resistenza nel lager e i gruppi di resistenza collegati al campo, si poterono trovare parecchie centinaia di messaggi segreti originali scritti illegalmente dai detenuti a membri delle organizzazioni clandestine al di fuori del campo. Per lo più, questi messaggi segreti riguardavano gli aiuti alimentari procurati, ma anche l'organizzazione di fughe dal lager.

L'Archivio del Memoriale di Auschwitz possiede oggi, negli originali, come microfilm oppure come xerocopia degli originali sparsi nei vari archivi, la maggior parte degli atti conservati dell'ex KL Auschwitz. Si deve comunque precisare che diversi archivi al di fuori della Polonia dispongono di documenti che, oggi come ieri, non sono accessibili.

In tutto, l'Archivio del Memoriale di Auschwitz possiede cinque metri lineari di atti originali provenienti dalle Schreibstube dell'ex campo di concentramento di Auschwitz.

Gli atti custoditi in Archivio, ricevuti come fondo parziale dell'ex «Zentralbauleitung der Waffen-SS und Polizei», la Direzione centrale edile delle SS e Polizia, coprono 15 metri. Tra gli atti più preziosi di questo fondo vi sono i piani per l'ampliamento previsto in futuro del KL Auschwitz I e per la costruzione del KL Auschwitz II (Birkenau), come pure i piani e i diari dei lavori di costruzione delle camere a gas e dei crematori di Birkenau².

I resti dei materiali d'archivio dell'ex Istituto di igiene delle SS e Polizia coprono poco meno di cinque metri. Si tratta in questo caso anzitutto di libri mastri e di incarichi di esami di laboratorio, in cui sono menzionati anche i nomi delle persone coinvolte. Queste registrazioni consentono di chiarire le indicazioni sull'identità di molti detenuti come pure di molti appartenenti alla guarnigione delle SS. Di particolare valore sono i risultati degli esami di laboratorio (registri secondari), in merito ai quali erano tenuti registri particolari, ad esempio sulla qualità del vitto dato ai detenuti del campo di concentramento di Auschwitz o sui prodotti della macelleria del lager³.

Molte informazioni di grande importanza sono contenute nei materiali d'archivio che il movimento clandestino del lager costituì in condizioni di assoluta segretezza. Il fondo rappresentato dai materiali del movimento di resistenza, oggi conservato nell'Archivio del Memoriale di Auschwitz, comprende quasi 2.000 documenti.

Nel lager lavoravano molti gruppi di detenuti, che cospirarono in forme più o meno organizzate e raccolsero materiali d'accusa contro le SS. Questi materiali furono raccolti da detenuti impiegati nei vari livelli dell'amministrazione del lager, come la Schreibstube dei detenuti, l'ospedale per detenuti, la Schreibstube del Dipartimento per l'impiego della manodopera e persino la Schreibstube della Sezione Politica. I detenuti impiegati in questi uffici realizzarono illegalmente, e a rischio della propria vita, copie di diversi scritti, comunicazioni e statistiche. Tutti i materiali che così poterono essere raccolti, furono portati fuori dal lager e usati da gruppi della resistenza polacca. Per questa via giunsero anche alle centrali dei servizi di ricognizione degli Alleati e furono pubblicati sulla stampa clandestina.

Tra i più preziosi di questi materiali vi sono le annotazioni che alcuni membri del Sonderkommando presero illegalmente nel lager e nascosero nelle vicinanze dei crematori. Esse furono ritrovate tra il 1945 e il 1981 e sono oggi pubblicate e accessibili a chiunque.

Di altro genere, ma comunque non senza importanza, sono una serie di testi autobiografici di membri delle SS – i già menzionati ricordi di Rudolf Höß e la testimonianza scritta dal funzionario della Sezione Politica della Polizia segreta di stato (Gestapo) del lager, Pery Broad, come pure il diario, già accluso agli atti del processo contro Rudolf Höß, del medico delle SS Johann Kremer, che per molti mesi fu Lagerarzt del KL Auschwitz. Anche questi documenti sono stati pubblicati dal Memoriale di Auschwitz e resi così accessibili a tutti.

Già da tre decenni, attraverso una richiesta regolarmente ripetuta, gli ex internati del KL Auschwitz sono sollecitati a scrivere i loro ricordi e, comunque, sono trascritte le testimonianze orali. Questi materiali autobiografici sono raccolti per chiudere buchi nelle fonti e riuscire a interpretare meglio i documenti del lager, pervenuti solo frammentariamente o in parte appositamente falsificati. Fin qui, l'Archivio del Memoriale di Auschwitz ha raccolto 943 ricordi, che occupano circa 20.000 fogli, e 2.744 testimonianze – per lo più trascritte da collaboratori del Memoriale –, su circa 17.000 fogli.

Oggi dunque, tre decenni dopo la prima pubblicazione del *Kalendarium*, l'Archivio del Memoriale di Auschwitz dispone di un patrimonio di fonti notevolmente più esteso. Questa base documentaria più ampia e la conoscenza sviluppata in quasi trent'anni di ricerca sulla storia del KL

² Tadeusz Iwaszko, *Le fonti per la storia del KL di Auschwitz e il loro valore per la ricerca*, (in polacco). Tiposcritto inedito conservato nell'Archivio del Memoriale di Auschwitz.

³ Ibidem.

Auschwitz hanno reso possibile all'autrice di riprendere ancora una volta il lavoro al *Kalendarium degli avvenimenti nel KL Auschwitz*.

Dell'impulso a riscrivere il *Kalendarium* in occasione della sua edizione nella Repubblica Federale Tedesca, l'autrice è debitrice allo specialista e collezionista di libri sig. Klaus Kunz.

Per questa nuova edizione, l'autrice poté ampliare considerevolmente il *Kalendarium*. A fronte dell'intenzionale distruzione di documenti ad opera delle SS nell'ultima fase di vita del lager prima della liberazione, l'autrice era ben consapevole dell'impossibilità di ricostruire tutto quanto avvenuto nel campo di concentramento di Auschwitz. Non si può escludere che in futuro diventino accessibili altre fonti, che consentano di chiarire altre domande circa la storia del lager. L'Archivio del Museo Statale di Oświęcim accoglierà con gratitudine ogni indicazione in tal senso.

Il *Kalendarium* fu in passato un importante strumento d'aiuto quando si trattò di raccogliere materiali d'accusa contro ex membri delle SS del KL Auschwitz e di altri sottocampi e ha conservato questo significato fino ad oggi. In quanto sua autrice, ebbi da esprimermi in qualità di perito nel procedimento contro Mulka e altri – il primo Processo Auschwitz di Francoforte, che ebbe luogo dal 20 dicembre 1963 al 20 agosto 1965 davanti alla Corte d'Assise di Francoforte sul Meno –, poi come teste peritale nel procedimento contro componenti della Polizia di sicurezza e della Gestapo di Białystok, tenuto a Bielefeld negli anni 1967/1968 e infine, con la stessa funzione, nel maggio 1988, a Siegen, nel processo contro l'ex Blockführer nel campo zingari del campo di concentramento di Birkenau, Ernst-August König.

Nell'ambito dell'ampia assistenza legale offerta alle autorità penali di altri Paesi, in particolare alle Procure di Stato e ai Tribunali della Repubblica Federale Tedesca, la Commissione principale di inchiesta per i crimini nazisti in Polonia ha inviato centinaia di microfilm di documenti sui crimini commessi nel KL Auschwitz. In concomitanza con i processi tenuti nella RFT contro ex SS, il Memoriale ha reso accessibile all'autorità istruttoria della RFT l'area dell'ex campo di concentramento di Auschwitz, perché potessero esservi fatti sopralluoghi. Il primo si tenne il 14 dicembre 1964, in relazione al Processo Auschwitz di Francoforte, l'ultimo, finora, nel giugno 1987.

Il Memoriale di Auschwitz dà libero accesso ai suoi materiali d'archivio e illustrativi e alle altre raccolte sia alle autorità di giustizia – nell'ambito dell'assistenza legale da parte della Commissione principale d'inchiesta per i crimini nazisti in Polonia – sia ad istituzioni e privati della Polonia e di altri Paesi a scopi scientifici, pubblicistici o altri.

Il *Kalendarium degli avvenimenti nel campo di concentramento Auschwitz-Birkenau* ha dunque un'importanza del tutto diretta per lo studio della storia del lager, così come per la persecuzione penale dei responsabili contro cui siano stati istituiti processi. Il suo significato, tuttavia, va ben al di là di questo e da ciò deriva anche il suo valore per una più ampia cerchia di lettori. Io ho accolto consapevolmente, in questa nuova edizione, molte centinaia di nomi di prigionieri – lo schedario in parte ricostruito delle persone deportate ad Auschwitz abbraccia in realtà un numero di nomi incomparabilmente più grande –, perché non i numeri, ma solo uomini concreti possono parlare ai sentimenti e all'immaginazione degli uomini.

Così, a modo suo, il *Kalendarium degli avvenimenti nel campo di concentramento Auschwitz-Birkenau* non è solo uno strumento per lo studio della storia del lager e del destino degli internati, un aiuto per le istruttorie penali, ma anche un epitaffio, un libro per ricordare gli uomini che ad Auschwitz-Birkenau e nei sottocampi hanno sofferto e lottato, coloro che – e qui penso in particolare agli uomini che, dopo il loro arrivo, senza essere stati registrati come detenuti, sono stati uccisi nelle camere a gas – sono morti di una morte senza nome. Mi auguro che il *Kalendarium* sia letto anche così.

Danuta Czech, 1989